



il CASTELLO

Settimanale Cavaresi di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Settennale L. 2000 — Spedizione in C. C. P.

Per rimessi usare il Conto Corrente Postale 6-5829

intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

L'OMBRA di MESTIZIA

Dicembre nello scorso numero che il maniace si uscì dalla Curia Vescovile in occasione della Festa del Castello gettò un'ombra di mestizia sul gioiello dei cavesi per la loro Festa, e non esageriamo, ben conoscendo la delicatezza dell'argomento, ma rispettandone la vera realtà. Infatti ai molti potuto venuti a Cava in quei due giorni, non sfuggì che l'ombra, e quando si spiegò l'ombra perché, essi sottolinearono: «Ma allora veramente si è trattato di una utilizzazione abbastanza grave!»

Si, di una utilizzazione abbastanza grave, che i cavesi non meritavano, e che comunque essi non hanno potuto lasciar passare neppure con la pietà cristiana, giacché oggi non sono più i tempi in cui si è religiosi per paura, ma sono i tempi in cui si è religiosi per sentimento, non i tempi in cui la umiliazione fa male alla stessa religione.

Questa utilizzazione i cavesi non la meritavano, specialmente dal loro Vescovo e dalla loro Curia Vescovile, perché l'Uno e l'Altro stanno nel cuore dei cavesi; per lungo amore e per lungo tormento. Troppo facilmente si è dimostrato che per avere il loro Vescovo e la loro Curia Vescovile i cavesi sostennero lotte, cruentate e secolari, e la Città fu scomunicata una prima volta nel 1364 ed una seconda volta, da Papa Giulio II, nel 1507.

Questi ricordi storici, se non altro, avrebbero dovuto far perdono in pieno, cioè senza utilizzazione, anche se, per nostra disavventura, irriverenza od abuso, vi fossero stati nell'incidente. Non sappia la tua mano sinistra quello che fa la tua destra, ammonisce la Sapientia del Divin Maestro, e ciò significa anche che il perdono deve essere nuto.

Ma i cavesi sono fermamente convinti che niente di bencino irriverente o di impeto tuo o di abusivo avessero commesso.

In effetti ecco di che trattasi.

In un primo momento si sparse la voce per la Città che il Manifestazione di canti e suoni in Piazza Duomo la sera della vigilia della Festa del Castello, perché Egli non voleva che la Piazza servisse per manifestazioni del genere, e questa voce aveva suscitato il risentimento della cittadinanza; ma siffatta interpretazione era stata già sfata da tutti i presenti, i quali sanno che competente a dare il nulla osta per le manifestazioni pubbliche in piazza è soltanto l'Autorità di Pubblica Sicurezza; quando se ne venne fuori il manifesto della Curia Vescovile, che per chiarire quella prima falsa ciceria ha finito con l'umiliare i cavesi.

Strano, però, che la manifestazione di canti e suoni non è stata tenuta più in Piazza Duomo, ma in Piazza Monumento: e questo non costituisce un precedente per limitazioni del diritto della cittadinanza cavese in Piazza Duomo per l'avvenire. Beh, passiamo oltre!

Se la Curia, nel manifesto si fosse limitata a chiarire puramente e semplicemente che la primitiva opposizione del Vescovo alla manifestazione di canti e suoni in Piazza era stata determinata dal divieto previsto da un tale articolo del Consiglio Lucano-Campano, e che il Vescovo, compenetrato della situazione di fatto già creata in buona fede dal Comitato della Festa, aveva concesso uno strappo alla regola solita per quest'anno, nulla vi sarebbe stato da eccepire, anzi vi sarebbe stato da ammirare incondizionatamente l'atto di benvolevanza e di delicatezza del Vescovo, il manifesto, dopo un preambolo

in cui si è parlato di grave indisciplina che il Comitato della Festa avrebbe commesso nell'organizzare «uno spettacolissimo di arte e mondanza», e del paterno perdono che il Vescovo aveva accordato solo per quest'anno eccezionalmente, ha riprodotta una supplica rivolta al Vescovo da cinque componenti del Comitato, i quali, impegnando il nome di tutta la cittadinanza e riconoscendo di aver commesso una grave infrazione, imploravano perdono e comprensione in quella forma che ha suscitato vivacce polemiche da ogni parte ed ha fatto sottoscrivere da numerosissime cavesi contro il manifesto una risposta che noi non abbiamo ritenuto opportuno di pubblicare, benché premurati da molti, unicamente perché vergata in termini che, pur non offendendo la dignità del Vescovo e della Curia, trascuravano la riverenza che per il Vescovo e per la Curia non bisogna dimenticare; così abbiamo proseguito per la strada che dal primo momento c'eravamo prefissi, cioè quella di chiarire noi l'incidente e di tradurne in termini rispettosi i sentimenti di quanti non hanno condiviso la supplica sottoscritta dai cinque membri del Comitato e perdiappiù sono stati umiliati dal pubblico uso fattone dalla Curia Vescovile.

Nessuna infrazione ritengono i cavesi di aver commesso contro quel tale divieto del Consiglio Campano-Lucano, perché il programma di canti e suoni (e non spettacolissimo di arte e mondanza — si badi bene) era stato organizzato in concomitanza con la Festa del Castello e non nella festa del Castello, appunto per non incorrere in infrazioni religiose.

La festa del Castello è nell'Ottava del Corpus Domini, e la manifestazione di canti e suoni era stata fissata per il giorno precedente.

La festa religiosa del Castello riguarda le funzioni nella Chiesa sul Monte, e la manifestazione di canti e suoni si sarebbe svolta al Borgo, cioè a tre quarti d'ora di cammino dalla Chiesa di San Quirino.

La manifestazione di canti e suoni si sarebbe svolta nella forma più corretta, e di simili manifestazioni se ne svolgono in tutte le feste che hanno anche esclusivo carattere religioso e non il carattere misto della Festa del Castello.

La esibizione di una artista del canto in abiti più che corretti e castigati come si addicono a cantanti di primo piano, non è uno «spettacolissimo di mondanza» da mettere all'oscuro, quando nelle feste religiose a volte a pochi passi dalla Chiesa sono consentiti i baracconi da fiera ed i Circhi Equestri, in cui gli «spettacolissimi di mondanza» sono parte integrante e sostanziali dei programmi.

In ogni caso, a dare tranquillità sullo svolgimento della manifestazione sarebbe bastato l'impegno degli organizzatori di non impegnare la esecuzione di nessuna canzone che potesse compromettere il sentimento religioso, la morale ed il buon costume.

Allora Don Alferio di Mauro e gli altri quattro sottoscrittori quella supplica perché avrebbero sottoscritto qualche supplica si fosse loro exhibita, pur di non compromettere la Festa e di non rompere la buona armonia tra la cittadinanza cavese ed il suo Vescovo.

Inopportuno invece è stato il tono dato alla supplica da chi l'ha compilata (e non sono stati di certo i firmatari, che non se offendono — non erano in grado di compilare quella supplica); inopportuno ed impolitico è stato

l'uso che pubblicamente la Curia ne ha fatto, tanto da suscitare risentimenti nei cavesi di ogni ceto, di ogni età, di ogni grado sociale, di ogni grado culturale, di ogni fede politica.

Ma, non bisogna trascurare che S. E. Mons. Gennarino Fenizia ha da poco tempo preso possesso della nostra Diocesi, e che Egli ha potuto essere stato indotto ad inesatta valutazione di uomini e cose da insatitati ragguagli.

Il popolo cavese è religioso e più forte più di ogni altro popolo, ed ama il suo Vescovo perché Egli non è soltanto il simbolo della Fede, ma anche il simbolo della Libertà che brilla sulla bandiera che i nostri antenati sventolavano durante le lotte cruente dei secoli passati.

Così, quell'ombra di mestizia gettata sulla gioia dei cavesi per la loro Festa, non può scalfire la secolare amore, ed il popolo cavese è certo che il suo Vescovo saprà cogliere la prima occasione per mostrargli incondizionata e piena benevolenza.

DOMENICO APICELLA

Bentornato, Gennarini!

Toh! chi si rivede! Gennarino illustre, come stai? sono stato preoccupato per te! dove sei stato?

«Professore mio, qui a Cava, dove volevate che ci fossi stato?... Il silenzio è un riconoscimento...»

«Eh! lo vedo bene, ti sei rimesso... ma, sal, quante cose hanno detto di te quei cattivelli dei nostri concittadini, specialmente don Niccolò...»

«E chi è don Nicola?

«Come non conosci don Nicola, mi meraviglio, chi è che non conosce don Nicola? Don Nicola è costui che non la perdonava a nessuno, il conoscilo tutto, e di te ha detto che o ti sei messo paura o hai avuto qualche «polpetta»!

«Già il solito dilemma cornuto, professore? quale paura? di chi? quale «polpetta»? magari? di questi tempi anche una polpetta farebbe piacere!»

«Professo», aveva letto «il Castello?»

«Sì, qualche volta, Gennarini; e c'è di nuovo?»

«Professore (e qui Gennarino fa una smorfia elegante), ho letto tante sciocchezze personali che non mi interessano: che m'importa se uno si alza presto o tardi, se Rossi mangia o non mangia, se va a letto solo o in compagnia, se Tizio si interessa di «mammiferi di lusso», se Novelli è stato «camerato» (chi non ha neppure scagli la prima pietra...), se Albino aspira al Sindacato, se Caio è fesso, se Sempronio è stato questo o quello: Gennarino s'è seccato di questi cenci...»

«Gennarino, che ti posso fare... è l'umanità...»

«Già, professore, ma quando l'umanità è sciocca... c'è Gennarino che ci pensa...»

GIORGIO LISI

Lettera dell'Assessore Della Monica

Signori Direttori, a seguito della campagna diffamatoria contro la mia persona, attraverso il vostro «giornale», sono restato alquanto perplesso sulla necessità di questa precisazione, e per vari motivi: sia perché dal popolo Novelli non si sarebbe potuto pronunciare predica diversa, ed i cittadini Cavesi, almeno per la parte sana ed onesta, avrebbero dovuto già fare le loro considerazioni; sia perché io, che ho riconosciuto che invano speravo nei cavesi alla macchia servendosi del Novelli e del vostro «giornale» per dare sfogo a personali e pae- sane inviudizie, e che non intendo attribuire importanza che non meritano al Novelli i suoi suggestori, non mi intendo toccato dalle insinuazioni offensive, pronto come sono a dichiarare a sottoporre a giudizio del Consiglio Comunale il mio operato, dopo che il Novelli, che finora ha preferito mantenersi nella nebulosa, avrà precisato fatti e circostanze: e ciò per non arroventare il clima di questa vicenda almeno per il momento, ma con riserva beninteso di ogni mio diritto e mia azione: sia perché, ripeto, non avrei voluto replicare attraverso il vostro così detto giornale, che, se mi permette l'espressione della mia opinione, alla quale mi sento autorizzato anche dalla nostra colleganza professionale, dovrebbe adempiere ad una sana, elevata e ideale funzione, alla quale purtroppo non adempie, ridotto come è un ricetacolo di personalismi e beghe pae- sane, che, se da un lato incuriosi-

scono il grosso pubblico, d'altro canto incidono, e gravemente, sul rispetto e sulla stima per il vostro foglio.

Ma, poiché il vostro foglio ha dato ospitalità alla prosa del Novelli, devo allo stesso vostro foglio, per ovvi motivi, chiedere a mia volta ospitalità per questa mia precisazione, che vi prego cortesemente ed integralmente pubblicare, non senza fin da ora dichiarare che per l'avvenire, per motivi di serietà e coerenza, mi asterò dall'importunarmi. Con sentite grazie e distinti saluti. GIUSEPPE DELLA MONICA

(N. d. D.) Parlare di reato di diffamazione a carico di un articolo pubblicato sul «Castello» significa purtroppo attribuire il reato anche al «Castello», e noi non possiamo consentirlo neppure all'amico e collega Della Monica.

Bel coraggio, poi, aver chiamato a giudice il Consiglio Comunale! Sulla diffamazione o è competente il Magistrato penale o l'opinione pubblica; e non può esserlo il Consiglio Comunale che certamente «ama il Castello con la passione del primo amore»!

Parole dure le nostre; ma pru- denza ci vuole nel toccare direttamente «il Castello», il quale, se tollera certi pettegolezzi, li tollera unicamente perché ne traggia motivo di affannoso la coscienza democ- ratica; cosa diversa è il reato di diffamazione, ed «il Castello» non lo tollera.

I FIGLI DELLA COLPA

Oggi che la sorte dei figli della colpa, cioè dei figli nati da una unione non matrimoniale, ha suscitato viva commo- zione dacché la Onorevole Bianchi ha levato la sua voce in Parlamento in nome della umanità e della democrazia, giova ricordare che le passate disposizioni di legge, tuttora in vigore, non sono state delle sadiche persecuzioni di questi miseri, ma sono state dettate da spirito di prudenza che non deve essere del tutto trascurato dalla euforia per la nuova auspicata legislazione, la quale anche noi ci auguriamo più benevola e comprensiva del passato.

In determinati casi la legislazione tutore vigente gli permette che il figlio di genitori ignoti richieda giudizialmente la paternità dell'uomo che l'ha fatto concepire, e della donna che l'ha concepito. Ed eccone un esempio di cronaca cittadina.

Maria P. nubile, aveva convissuto per oltre due anni con Salvatore G., celibe, more uxorio, cioè come se i due fossero marito e moglie, e ciò notoriamente, cioè in modo risaputo dagli altri. Due mesi prima che venisse al mondo la piccola Carmela, procattata dall'An-

to Tribunale di Salerno l'autorizzazione a promuovere giudizio contro il G. perché fosse dichiarata la di lui paternità sulla Carmela, fosse ordinato allo Stato Civile di modificare in conseguenza l'atto di nascita di quest'ultima, e fosse il G. condannato a corrispondere gli alimenti.

Ottenuta una tale autorizzazione, il giudizio si è svolto davanti allo stesso Tribunale, e la I Sezione, composta dal Presidente Dott. Francesco Ceccarelli, Dott. Antonio Loffreda e Dott. Francesco Amoruso, dopo una lunga meticolosa e ponderata istruttoria condotta dal Giudice Istruttore della causa Dott. Amoruso, ha di recente emesso sentenza di accoglimento delle richieste della P.

Così d'ora in avanti anche la piccola Carmela avrà un padre legittimo che dovrà provvedere a passare i mezzi per l'allevamento e la educazione.

La difesa della P. e della piccola Carmela contro il G., che ha tenacemente resistito, è stata sostenuta dall'Avv. Domenico Apicella.

Oggi domenica, grandi festeggiamenti alla Chiesa di S. Vito, che è la più antica di Cava.

Interessantissimo nel pomeriggio un concorso di estetica tra i migliori can-

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI S. MARTINO

Il giorno 26 Giugno si sono svolti i festeggiamenti in onore di S. Martino. Il programma ha mirato soprattutto ad opere di beneficenza. Solo poche luminearie al frontespizio della Chiesa e pochi colpi di mortaretti per annunciare l'apertura e la chiusura della festa, ed il rimanente delle offerte è stato riservato per riparazioni alla Chiesa e per vivere ai bisogni del villaggio.

Con l'occasione, poiché in quella località è stato ultimato il primo tratto della costruzione del canale per il convogliamento delle acque montane, è stato celebrato un funerale in memoria della concittadina Raffaella Padovano, la cui morte sollecitò tale lavoro. La poveretta morì durante un parto insieme al frutto del suo seno, proprio perché non potette essere raggiunta dalla levatrice, a causa dell'acqua che proveniente dai monti estraeva l'acqua alla Frazione.

Dopo i funerali il Parroco don Sabatino Apicella ha commemorato la Padovano e, nel ricovero la tragica fine esaltandone le molteplici virtù, ha avuto parole di alta riconoscenza per l'on. De Martino il quale col suo diretto intervento ha risolto l'anno problema e cioè quello dell'incalzamento delle acque montane, che non solo ha dato tranquillità agli abitanti e specialmente alle puérpera, ma ha garantito anche le campagne dalle continue inondazioni. Il Parroco ha terminato dicendo di aver fede che, dato anche l'alto significato umanitario, a breve scadenza l'opera sarà completata.

Dopo ad iniziativa della concittadina Maria Sorrentino, mesi or sono salvata dalla previggenza della levatrice signora Rosa Barcella da un pericolo simile a quello della povera Padovano, è stato formato

Per uccidere subito tutti gli insetti

NON PIÙ DDT COMUNE

ULTRA DDT TAVONI

al CLORDANO (Octa-Klor)

Insetticida Superiore Profumato

5 VOLTE

più potente del DDT comune

Fabbricato con materie prime e

stoffi originali - durevoli

Stabilimenti TAVONI - Bologna

Uffici Commerciali per il Sud NAPOLI

Via S. Baldassarri II Tel. 25-741 - Teleg. Ucra

CAVA
NEI SECOLI

10) (Continuazione v. num. preced.)

Secondo una vecchia tradizione, e, intorno alla chiesa della Maddalena vi era una volta un paesello chiamato Li Calafari, di cui non resta alcuna traccia. Tuttavia, negli scavi fatti nella zona si sono trovate molte tombe costruite con grossi mattoni cirfati, nelle quali erano numerose monete. Una di queste (la moneta ricordata e altri simili furono ritrovati in una tomba da Orazio Casaburi, autore di Notizie storico-topografiche su Marcina, Napoli, 1829) aveva in un lato l'immagine di Nerone con la scritta «Nero Caesar Augustus», dall'altro l'immagine di Giove con la scritta «Jupiter custos».

Se ne dunque che in questi luoghi doveva esservi, se non un casale, almeno qualche ricca villa di Roma.

In definitiva posiamo concludere che alla fine del secolo XIII i due versanti della valle cavense erano da tempo notevolmente abitati ed i villaggi già costituiti si avvivarono a sicuro e prospero avvenire.

Il Comitato con a capo la Concittadina Immacolata Siani (madre di 17 figli) allo scopo di raccogliere fondi fra gli abitanti della Frazione, e col ricavato acquistare titoli, il cui interesse sarà destinato a beneficio delle puérpera e lattanti bisognose della Frazione.

Infine il Parroco e a tutti i Concittadini della Frazione hanno fatto voti che per il futuro il Comitato della festa in onore di S. Martino, prelevi dai fondi oggi anno una piccola percentuale che vada ad aumentare il suddetto fondo.

Per i Caduti di Superga

Chiediamo scusa se abbiamo fortunatamente ritardati nel dare la notizia del solenne premio che il giorno 15 giugno nel Duomo gli sportivi Cavesi fecero celebrare a suffragio dei Caduti di Superga.

Ufficio personalmente S. E. il Vescovo Mons. Gennaro Fenizia e parteciparono oltre a tutti gli sportivi gli Enti e numerosi cittadini.

I consigli dell'Avvocato

Purtroppo è così, la vanta precedente condanna penale è di ostacolo all'applicazione dell'amnistia, mentre non lo sarebbe stato se prima del nuovo reato avesse proseguito a farci concedere la riabilitazione.

Ecco che è sempre prudente esplorare la pratica di riabilitazione non appena trascorso il tempo di buona condotta richiesta della legge.

Banane - Cassatine - Zuppette - Negretti ed i migliori gelati, dove gustarli?

Recatevi presso il BAR degli SPORTIVI Gelateria Vittoria - Piazza Roma, 14

In casa, al mare, in montagna, in campagna, non dimenticate di portare con Voi le bustine di

DISSEDO

per preparare una deliziosa bibita che nutre e dissete, all'arancio, al limone, al cedro, ecc. ecc.

A Cava sono in vendita presso la Pasticceria Sorrentino al Corso (negozi di Mamma Lucia).

13759467 X 4918736

Chiediamo a tutti i tavoli di addormentarsi bene, per non rimanere in miseria: dunque qualche moltiplicazione con l'ausilio di un piccolo prezzo sulle portate di tutti, TAVOLA (così intesa) montata su tela, prato e tondo per la moltiplicazione costante L. 1000 franco di prezzo ciascuna. Quanto sopra e molto più per le diverse ricette, come ad es. per ARROSTO D.O. PACE Via Sella 6 - VERNONA - (Citt. Post. 4-37).

TERRAZZE - Impermeabilizzata con Asfalto e Perfect - Referenze Sisav - MILANO - BOVISA

CAPITOLO IV

Dalla fondazione del Borgo Centrale di Cava nel sec. XIV ad oggi

Di solito i villaggi spuntano intorno al centro di più antica origine, quel giorno virgulti dal tronco secolare, Cava, invece, sorse quando i suoi villaggi avevano già molti secoli di vita e di storia. Soltanto alla metà del sec. XVI noi troviamo un borgo di complete formazione e di autonoma amministrazione.

Il territorio pianeggiante al centro della valle già nel 1555 presenta delle casette rustiche isolate, circondate da vaste zone boschive. (La prima costruzione in pietra della valle cavense, di cui si hanno molti ricordi nei documenti, è la chiesa di S. Vito, già da me ricordata a proposito del villaggio Fregiato.) Col passare degli anni le case aumentarono di numero. All'inizio



MOMENTI CAVESI

Città-paesaggio che apre a le colline d'orti e di ville petali giganti e disinvolti mescoli gli incanti dei campi a squisitezze cittadine,

a me piace vedere, ne le matine d'estate, le tue ospiti eleganti abbracciati di levità galante il muso duro de le contadine.

E piacciono i colloqui che a distesa il tuo Borgo, se ancora non è sera, intrattiene abbandonandosi a un'atmosfera traboccante di grida a primavera, che tremano d'ansie e d'ali, e poi, d'intesa con le campane, volge a le preghiere.

MARIO FRAGRARA

Spigolando

Il Cav. Dott. Luigi Minici ed il Cav. Dott. Vincenzo di Lauro estabuono valori magistrati del nostro Tribunale di Salerno sono stati promossi Consiglieri di Corte d'Appello. Nel congiuntivo, ci aggiungono anche noi che il nostro Tribunale non slida a perdere per la misera promozione.

L'egregio collega avv. Grand'Uff. Eduardo Pepe, Governatore Capo dell'Ossefalia in Napoli, ha visto recentemente premiato le sue alte benemerenze con la nomina a Cavaliere del Sovrano Militare Ordine dei Cavalieri di Malta.

Auguri e complimenti per l'altissima distinzione.

Il numero dell'1-15 Maggio della Scuola in Calabria (Via Sabatino 47) esalta in 40 pagine il completo dell'Ordinanza su gli incendi e le suppellici negli studi a seguito di ristagno secondaria per l'anno 1934-35. Interessantissimo per professori e maestri.

E' deceduta in Roma la N. D. Giulia Ranza vedova dell'inimitabile concittadino Ing. Pagano. La Santa è stata trasportata a Cava e sepolta nella tomba dei familiari. Ai figli Arnaldo e Concetta ed ai parenti tutti le nostre condoglianze e maestri.

Ai coniugi Ing. Paolo e Pietrina Fioravanti i nostri auguri per il loro economico, ed auguri a quanti hanno festeggiato gli stessi onomastici.

Il Cav. Dott. Molinelli da Milano è apprezzato lettore del «Castello», perché nel 1936, frequentando il Corso degli ufficiali a Salerno, visse la nostra Città due o tre volte in occasione di esercizi militari. Egli ci ha ora invitato anche il Suo contributo per la vita del «Castello», Al Cavo amico e fervido militare i nostri ringraziamenti e fervidi saluti.

Un amore di bimbo è venuto ad affievolire la casa dei coniugi Torri. Nicola, impiegato al nostro Ufficio del Registro, e Natalina Scarpà. Alla piccola Lella, al felice papa ed alla genitor puérpera i nostri saluti.

Un amore di bimbo è venuto ad affievolire la casa dei coniugi Torri. Nicola, impiegato al nostro Ufficio del Registro, e Natalina Scarpà. Alla piccola Lella, al felice papa ed alla genitor puérpera i nostri saluti.

La casetta dei coniugi Dott. Livo Sorrentino, casiglie al Banco di Napoli e signora Terza Tramontano, è stata affievolita dalla nascita dell'ottavo maschietto, che si è aggiunto agli altri sette e si chiamerà Vincenzino. Felicitazioni, ed auguri.

del sec. XIV c'era già un piccolo borgo chiamato Scavazzetti o Scacciaventi, adibito a scambi di commercio fra i villaggi. Il nome del borgo derivava da un'antica e nobile famiglia del luogo, smarita e onorata presso la corte angioina di Napoli. E' dubito se la famiglia abbia dato il nome alla località o la località alla famiglia.

Secondo l'opinione di molti storici - e non ci sono ragioni per giudicarla errata - la parte più antica del borgo Scavazzetti si estendeva dalla zona di S. Giacomo (la chiesa di S. Giacomo era anticamente detta S. Maria della Pietà ed è ricordata nella tomba del vescovo D. Francesco d'Apello del 1410. Vi era adiacente un ospedale) verso sud. Questa zona è ricordata come molto popolare nel registro della regina Giovanna I del 1347.

Coll'andare del tempo si formarono piccoli ca-

PRIME COMUNIONI

Nei giorni del Corpus Domini la piccola Annamaria dei coniugi Francesco Spinelli e Giuseppina Apicella ricevette la Prima Comunione e Cresima. Madrina ne è stata la zia signorina Giulia Giuliani da Salerno.

Nel pomeriggio la piccola fu festeggiata da parenti ed amici. Durante la festa la signora Rosalia Pagliara de Pisapia ed il Dott. Armando Simone, Cancelliere della nostra Pretura, si esibirono applauditissimi in esecuzioni di romanze liriche, l'una da mezzo soprano e l'altro da tenore, accompagnati dal com. Scermino. La signorina Liliana Clazia cantò anch'essa applauditissima, la «Cavesa».

Anche la piccola Maria Cristina dei coniugi Dott. Goffredo Guarino e signora Maria de Filippis ricevette la Prima Comunione e Cresima nel giorno del Corpus Domini la prima Comunione e Cresima, e nel pomeriggio fu festeggiata dai parenti e dagli amici di famiglia. Alla piccola, ai genitori ed ai nonni i nostri più fervidi auguri.

Anche nel giorno del Corpus Domini ricevette la prima Comunione e Cresima il piccolo Lorenzo dei coniugi Emilio di Maio e Maddalena Palumbo. Padre non slida a perdere per la misera promozione.

Nel giorno del Corpus Domini

anche la signorina Anna

di Cesena ricevette la prima

Comunione e Cresima.

MONTECATINI TERME
GRAND HOTEL NIZZA E SUISSE
l'ampio tenimento rinnovato.
HOTEL TERRACE BRISTOL BELLONNI
Unica gestione.

Prof. MIGMEMI - Antologia di temi svolti per la Scuola Media

Raccolti di 250 dei migliori testi scelti da alunni di una Scuola Media di Roma in 10 anni. Pag. 252 forato grande stampa L. 330. www.rossetti.it * GALLERIA DEL LIBRO
Via Nazionale, 213 - ROMA

E' disponibile - Nuova metà di una storia mediana straordinaria di cattivo

Ricchiere e magnificenza e somma

di G. S. CALLEGARI - www.rossetti.it

* G. S. CALLEGARI - www.rossetti.it